

L'ombra dell'Algeria pesa sulle feste in Francia

A Natale i francesi ricevono le cartoline per il referendum

Con la prossima settimana comincia la campagna dei leaders politici alla televisione - Nuove e forti manifestazioni algerine ad Orano

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 24. - Tonnellate di pacchetti di formaggio, di uova di burro, hanno invaso stanotte i mercati generali di Parigi. Da stanotte tutte queste merci sono state vendute nei negozi e nei mercati periferici. Negli ultimi tre giorni, 145 mila sciatori sono partiti da Parigi verso le Alpi. Altrettante migliaia di persone, se non di più, sono scese verso la Costa Azzurra, che gode - pare - di una temperatura scaglionata e dolce.

Altre cifre: 28 milioni di lettere (20 tonnellate) contengono un corso di distribuzione da parte dei servizi governativi, e impediscono ai postumi e agli impiegati delle prefetture di godersi qualche giorno di vacanza, come tutti gli altri francesi di Francia. Per i postumi, sarà un po' come per i soldati sulle rive del Mediterraneo, sulle montagne di Algeria: una festa gustata dalla guerra. La lettera elettorale del governo ai cittadini, contenente il decreto che giustifica, sul piano costituzionale, il referendum; la legge relativa all'organizzazione provvisoria dei pubblici poteri in Algeria; il testo della domanda: una scheda con «sì» e «no» e una scheda con «sì». Questo regalo non è gradito a nessuno. L'ha voluto De Gaulle, per puntellare in tutta fretta il suo regime che serriechia. Ma neppure quelli che voteranno «sì» hanno l'aria di approvare.

Due anni fa, quando nelle sale cinematografiche, il documentario di attualità mostrava De Gaulle, c'erano da una parte gli applausi e dall'altra un silenzio riservato. Quelli che due anni fa applaudivano oggi tacitano; gli altri ridono o fischiano.

Nella settimana prossima cominceranno le dichiarazioni alla TV e alla radio degli esponenti dei partiti ammessi alla campagna pro e contro il referendum. Per i comunisti, alla TV, parlerà il compagno Duclos. Le sinistre non si fanno illusioni sull'esito del plebiscito ma coglieranno l'occasione per dare battaglia.

Altre cifre: essa mescola insieme una vaga promessa di lontana autodeterminazione e il proposito di instaurare subito nuovi poteri pubblici in Algeria. Comunisti e socialisti unitari spiegano chiaramente all'elettore il significato di questa domanda: uno dei tanti appelli comuni lanciati in questi giorni in Francia dal PCF, dal PSU, dal sindacato dei maestri e dai socialisti no, perché se De Gaulle volesse prendere la via delle trattative, lo avrebbe detto nel testo della domanda sottoposta a referendum. «Stato no, perché è falso solo», dice De Gaulle, «vi chiede di ratificare non potrebbe alla fine della guerra in Algeria ma al suo prologo».

In Algeria il Natale sarà un incubo. Per i soldati francesi il Natale è un incubo. Le famiglie estranee che hanno deciso di organizzare un rancio con un «menu» eccezionale per far dimenticare gli orrori e le tristezze della guerra, pasticcio di fumi, borbottio, rancore in gelatina, dolci e dolci. Ai pochi cittadini francesi arrestati dopo le dimostrazioni anticoloniste della tragica settimana del viaggio di De Gaulle in Algeria, la Delegazione generale ha deciso di concedere un permesso di 48 ore perché potessero passare il Natale in famiglia. Altri saranno scarcerati insieme a qualche decina di algerini che erano tenuti come ostaggi anche se nulla era stato accertato a loro carico. Rimangono in prigione diverse migliaia di algerini sulle cui sorti ancora non si hanno notizie.

Proprio alla vigilia di Natale, la Delegazione generale ha dovuto ammettere che un milione e seicentomila persone, viventi in un'area di 50 mila chilometri quadrati, sono ricoverati in un milione di persone, mentre le altre 50 mila sono interrate in un campo di concentramento. Lo spettro di questi campi, generale Parlane, dimissionario, dichiara in una nota al Delegato generale che «accanto ai vari campi inespugnabili questa politica del rimpatrio di massa, del giovane, proseguito sino a mattino inoltrato. Capra era senza soldi, da qualche tempo era assillato dalle richieste della madre

(sono le sue parole) delle famiglie e istituzioni «difettose» dei centri provvisori. In data 15 febbraio 1960, il generale Parlane comunicava, sempre secondo la nota ufficiale, che un quinto dei centri esistenti era in stato soddisfacente, gli altri quattro quinti «criticabili in varia misura».

Gli ambienti della Delegazione generale in Algeria sono molto preoccupati per il referendum. Temono nuove manifestazioni di masse musulmane e colpi di mano di nuclei partigiani. Oggi ad Orano la censura ha lasciato filtrare una informazione secondo cui l'agitazione nei quartieri algerini continua ancora «in forma larvata». Piccoli gruppi percorrono le strade manifestando, nonostante la presenza di forze repressive, di polizia e dell'esercito. Le famiglie estranee che abitano al centro di questo

fenomeno di effervescenza hanno traslocato nei quartieri «civili». Numerose automobili sono state danneggiate dai dimostranti, ma secondo informazioni della AFP, «non si segnalano alcun incidente grave». Stanotte comunque la polizia e l'esercito hanno organizzato un altro rastrellamento e arrestato molti algerini.

SAVERIO TUTINO

Giunto all'Avana il primo ambasciatore della Cina

L'AVANA, 24. - Il primo ambasciatore della Cina popolare, Shen Kien, è giunto ad Avana. Kien è stato il primo ambasciatore della Cina popolare nell'emisfero occidentale. Egli presenterà in questi giorni le sue credenziali al presidente Dorticos.

Impressionante delitto

Uccisa per la somma di denaro che destinò ai suoi funerali

Un giovane disoccupato oppresso dalla miseria ha compiuto l'assassinio uccidendo la donna a pugni - Ha pagato l'affitto

GENOVA, 24. - Il delitto di Luciano Capra, di 26 anni, da Sampierdarena, è stato compiuto - a quanto si apprende - a scopo di rapina: il giovane, necessitato, il cui disoccupato voleva impadronirsi di mezzo milione che la vecchia Ines Pezzi di 78 anni aveva prelevato in banca un paio di mesi prima, perché potessero essere pagati «decenti funerali».

L'omicidio è stato perduto da un mazzo di chiavi e da un mozzicone di sigaretta di cui dimenticati nell'alloggio della Pezzi in via C. Rota 7. Questi ed altri particolari sono emersi durante gli interrogatori del giovane, proseguiti sino a mattino inoltrato. Capra era senza soldi, da qualche tempo era assillato dalle richieste della madre

di una somma per pagare lo affitto. Fidanato con una ragazza che abita nello stesso stabile della Pezzi, aveva così saputo della sua idea fissa e perfino ingarato il nascondiglio della somma sotto la lastra del comodino Mercedes scorso ebbe un guasto alla moto. Occorrevano riparazioni e quindi s'accrebbe una nuova, impellente necessità di denaro, quella dell'affitto. Nella mente del giovane germogliò l'idea di impadronirsi del denaro della vecchia Anzitutto s'assicurò di non essere scoperto da nessuno e giovedì dalla stazione Brignole, telefonò alla fidanzata, per cautamente sapere se i genitori di costei fossero in casa, fossero decisi ad uscire, ed altri particolari sulle loro mosse. Convinto d'aver «via libera», Capra bussò alla porta della vecchia Pezzi che di vista lo conosceva, e quindi lo ricevette di buon grado e gli offerse una sedia.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. - Da Sant'Ambrogio a Natale, alla notte di San Silvestro e fino a Carnevale la parata del «Mirlo» è una notte di commovente e di un mondo di quei cavalieri e quelle dame che hanno fatto la loro prima «indimenticabile» sortita alla Scala, la sera del 6 dicembre. Non per nulla questa è l'anno del «miracolo» economico. Ne sanno qualche cosa i gioiellieri di via Durini e di corso Venezia, i parrucchieri e le pelletterie di Via Durini e di corso Matteotti che lavorano a giorno d'oro perché le toilettes e le pelletterie di Sant'Ambrogio sono già superate.

Solo gli elettromeccanici - scriveva l'altro giorno il «24 ore» - dimostrano di avere catturato questo in questi giorni di miracolo, perché non solo continuano a celare, ma hanno in animo di ritirarsi in piazza Duomo con tutte le loro famiglie nella mattinata del 25 dicembre. «Una nota industriale - ha scritto il giornale economico-finanziario - domanda, al riguardo, se è questo, sociale ed umano turbare la serenità del giorno di Natale con una manifestazione sostanziale di odio».

Per Natale, insomma, dovremmo essere tutti fratelli. Ma che razza di fratelli e di sorelle abbiamo? Le cronache mondane ci hanno già detto quanti milioni indovano alla prima della Scala la marchesa Mina Quintavalle, la signora Enrica Taperuzzi, Evelina Stampini, Susanna Teresa Salvo e tante, altre che ci perdiamo se non le citiamo.

Vorremmo completare quelle cronache, magari ricordando che l'arrendimento straordinario a parte il dollaro di questa settimana fa un spende in sei mesi meno di quattrocentomila lire solo in pelletterie. Si fa presto, quando una borsa di cocodrillo costa centomila lire se si vogliono farne, se arriva alle 220 mila lire, quando un ombrello costa 24 mila lire e una trossa da sera intorno alle cinquantamila.

Il fascino di Milano è irresistibile se è vero che almeno una volta all'anno in signora Teresa Salvo e tante, altre che ci perdiamo se non le citiamo.

Non tutte le cose di moda hanno i milioni facili e ve ne sono di quelle che sentono la gravità di certi momenti. Come e accaduto, qualche tempo fa alla signora Prachi (Andole). Nella fabbrica del marito si svolgeva un duro sciopero e la signora, irritata a non si fare qualche festa, entrò in un negozio del centro con la morte nel cuore. Non aveva voglia, nessuna voglia, di fare acquisti, ma non poteva proprio farne a meno. Si limitò ad acquistare un trossa da 25 mila lire e poi, prima di andare dal calzolaio prese un appuntamento telefonico col parrucchiere.

Ma adesso è tempo di feste, di allegria e di cronache. Regolare è un obbligo. Quest'anno e di moda, tra gli



La marchesa Mina Quintavalle (a sinistra) con il vestito intessuto d'oro da lei indossato all'apertura della stagione lirica alla Scala.

nomini di affari, di scampata bottiglia di champagne, ma non l'Aspi spumante nostrano Champagne autentico «stende», magari «Blut reservec» da 13 mila lire la bottiglia.

Una «autentica occasione», si legge in una smagliante vetrina di via Montenapoleone anello con brillante 750 mila lire. Ma, per chi non vuole arrivare a tanto, ecco un sottile bracciale di 580 mila, oppure un anello microscopico in platino con brillanti che non supera nemmeno il mezzo milione: 460 mila lire.

ganti stanno bene sotto l'albero di Natale. Sempre in via Montenapoleone un negozio ha già venduto numerosi esemplari dell'ultima novità americana, il lustrascarpe elettrico; e in un'altra vetrina sono esposti vecchi telefoni acquistati alla fiera di Sengalia, ridipinti in bianco con fiorellini rosa e messi in vendita per la modesta somma di quarantamila lire l'uno. Che sorprendente idea!

Il Natale dei ricchi non aspetta la «tredecimesima» o le «duecento ore». Esplose almeno un paio di mesi prima, quando le signore, dopo avere compilato le liste dei regali, questo alla Titti, quest'altro alla Ceco) incominciano a pensare seriamente a se stesse. Una fattucina bisogna scegliere i modelli dei vestiti per il pomeriggio, per la mezzanotte e la sera, per il ricevimento in casa e per la serata nella villa; per il cocktail. E per ogni vestito cappelli, la borsa, i guanti, le scarpe, l'accessoria del capello. Per tacere degli indumenti che non addobba la luce del sole. Tutta ciò si complica se c'è di mezzo un viaggio. Che disastro i viaggi! Le ragazze delle agenzie turistiche di piazza della Repubblica in questi giorni impazziscono.

«La signora P. ha disdetto il volo per Copenhagen. Vuole a tutti i costi due biglietti per Madrid, anche se l'aereo è esaurito». Facile che domani cambi ancora idea e stia a Madrid, sempre che laggiù «le acque siano tranquille».

Per chi resta a Milano, altri grattacapi. La casa (anche questo è un obbligo) deve essere addobbata. Altrimenti, che Natale? L'albero al centro, i festoni, una striscia con la scritta «Merry Christmas», in inglese, perché in italiano «Felice Natale» suona male; e certi graziosissimi angioletti in carta e stoffa che in una bottega di Montenapoleone costano soltanto (3.800 lire l'uno).

«Un mondo a noi semi-scosciuto - anche se siamo tutti fratelli e sorelle - è insomma in fermento. Quanti milioni sono stati spesi e si spenderanno per festeggiare l'anno del «miracolo»? Nessuno potrà mai scriverlo. Ma si può senz'altro pensare a cifre colossali».

PIERO CAMPISI

Andiamo a Capri!

andiamo a CAPRI io e te, a braccetto, andiamo a CAPRI io e te, rinnoviamo la gioia di un viaggio di nozze, andiamo a vedere i Faraglioni, la Grotta Azzurra, la Canzone del Mare, la simpatica Piazzetta. Cinque giorni di sogno nel Grande Albergo "Caesar Augustus", io e te: Cucina di gran classe, vini prelibati, American Bar, Terrazze fiorite dalle quali si gode uno dei più bei panorami del mondo. E allora?.....Comperate una CASSETTA NATALIZIA CIRIO che contiene 30 prodotti Cirio assortiti, il libro "Cirio per la Casa 1961", un buono per cinquanta etichette Cirio e un buono numerato per partecipare al sorteggio di 30 VIAGGI GRATIS a CAPRI, per due persone, con cinque giorni di soggiorno nel Grande Albergo "Caesar Augustus".

la cassetta costa solo lire 5.000, che sogno!



Cassetta Natalizia CIRIO

Autorizzazione Ministeriale del 24/1/1960 - N. 26397



BUONO per partecipare al sorteggio di 30 VIAGGI GRATIS a CAPRI

Capri... che sogno!